

L'ALLARME. Paghe, orari, previdenza: «Facchinaggio da fame». La Filt Cgil denuncia l'utilizzo distorto delle cooperative. «Magazzini gestiti al ribasso in condizioni da medioevo»

Sabato 26 Gennaio 2013, TREVISO - Gazzettino del Veneto

Paghe da fame; orari infiniti; disponibilità assoluta, quasi 24 ore su 24, pena il licenziamento; versamenti contributivi e previdenziali spesso irregolari, se non del tutto ignorati. Pare un girone dantesco, è invece una condizione sempre più diffusa nelle cooperative di facchinaggio, logistica e trasporti della Marca.

A lanciare l'allarme è la Filt di Treviso, il sindacato di categoria della Cgil. «È un effetto del trasferimento delle produzioni all'estero - spiega il segretario provinciale Paolo Pistolato - Le merci arrivano dall'Estremo Oriente o dall'Est Europa, vengono confezionate, immagazzinate, portate ai vari negozi. Oggi quasi più nessuna grossa ditta gestisce in proprio il magazzino: dagli anni '80 queste attività vengono affidate a cooperative o altri soggetti terzi». Con appalti sempre più al ribasso: «C'è sempre qualcuno disposto a lavorare ad un minor costo - nota Pistolato -, ma così si trasforma il lavoro in schiavitù». Gli addetti sono quasi al 90% immigrati. Il sindacato racconta di coop che pagano i lavoratori 4 euro all'ora, contro i 12 previsti dal contratto nazionale. «E di conseguenza persone costrette a lavorare 300 ore al mese per portare a casa mille euro». Spesso, poi, di quelle ore in busta paga ne vengono segnate la metà, il resto in nero.

«Condizioni medioevali», le definisce Alfiero Boschiero, ricercatore dell'Ires, istituto legato alla Cgil a cui la Filt ha commissionato un'indagine. «Al di là delle retribuzioni - nota -, c'è un problema di dignità: non sapere se si lavorerà 12, 8, 2 ore o magari nessuna perchè quel giorno non ci sono merci da movimentare, addetti convocati con un sms la sera prima». Circostanze non infrequenti anche nei magazzini di alcuni grandi e noti gruppi della Marca. Si sta cercando di agire soprattutto sui committenti (che per legge devono rispondere in solido di eventuali violazioni), ma, secondo la Filt, senza grandi risultati. La stessa Direzione provinciale del lavoro ha accertato svariate irregolarità nelle cooperative del settore. Il sindacato denuncia persino situazioni ancor più gravi, con forti indizi di infiltrazioni della criminalità organizzata e di riciclaggio di denaro illecito.